Anno VII. Udine — Venerdì 26 Aprile 1889. N. 99.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno: Anno . . . L. 16; Semestre . . . 8; Trimestre . . . 4.
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno . . . L. 28. Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Ciò che scriveva Gino Capponi nel 1863, sulle relazioni fra l'Italia, la Francia e la Germania.

A Firenze è uscito il quarto e ultimo volume della corrispondenza di *Gino Capponi, lo storico fiorentino* morto nel 1876.

Il *Temps* di Parigi, prendendo in esame l'opera intera, riproduce il seguente brano d'una lettera in francese sulle relazioni fra Italia, Francia e Germania, indirizzata dal Capponi al signor Rendu, « che mettono in luce sotto la semplicità trasparente della forma, la qualità di psicologia politica del Capponi ».

« Altre volte io credetti, più che di ragione, lo confesso, che l'Italia dovesse attendersi molto da questa nazione *(la Germania)* che ha delle grandi qualità.

« Se mai noi riceveremo qualche cosa di effettivo dalla Germania, io penso che non sarà altro che un accidente passeggiero ed un effetto di circostanze che non potranno cambiare il fondo delle cose.

« Se la Francia vuole agire con dei sentimenti di stima e di fiducia verso una nazione che essa ha creato e lasciarle, *senza parsimonia gelosa*, quella parte d'azione che le appartiene, perchè è la condizione della sua vita, io sono ben sicuro che *l'intimità* fra i nostri due paesi esisterà sempre.

« Comprendo però che perchè questo avvenga, bisogna che l'Italia osservi la vera misura delle cose; che sia così giusta nei suoi voti di nazione come lo deve essere la Francia nella sua *azione internazionale di fronte ad essa* e che non si diparta dalla riserva o circospezione delicate impostele dalla politica e dal sentimento delle necessità morali ».

Queste considerazioni, scrive il *Temps* che si adattano così bene alla situazione attuale, datano dal 20 agosto 1863.

UNA LETTERA DI DE AMEZAGA CONTRO la spedizione dell'Asmara

Crediamo far cosa utile pubblicando integralmente la lettera che il comandante Carlo De Amezaga ha mandato al direttore del *Fanfulla*. Questa lettera è un altro importante documento contro la cosidetta spedizione dell'altipiano.

Il De Amezaga, del quale sono noti i servigi brillanti prestati alla marineria di guerra, specialmente nei lontani mari d'America, dal quale si spera molto, a Genova ed altrove, per lo sviluppo della marina mercantile, è uomo competente certo più che tutti gli articolisti africomani a parlare di colonie e di intraprese oltremarine.

Il suo giudizio sull'intrapresa di Massaua *ci pare uno dei più equi*, dei meglio informati ai criteri colonizzatori che guidarono già i padri repubblicani di Genova e di Venezia; la politica che consiglia il De Amezaga, come risponde al genio del paese marinaio, così si accorda coi sentimenti di tutta la popolazione italiana, nemica delle avventure, le quali si risolvono quasi sempre in amarissime delusioni ed in gravissime perdite.

* *

Ecco la lettera:

Genova, 18 aprile.

Caro Avanzini,

Poichè vedo da tutti esprimere il proprio avviso intorno alla nostra *questione africana*, mi fo ardito a dirvi pubblicamente un po' il mio, nella lusinga che otterrò indulgenza presso il lettore benevolo, per il fatto di essermi trovato nel numero dei primi e più caldi propugnatori della nostra occupazione in Africa.

Vi ricorderete come, in passato, io abbia sempre considerata cotale occupazione sotto il punto di vista politico-commerciale, e come pertanto mi sembrasse allora opportuno il circoscriverla alla costa, affidandone il governo ad un funzionario civile, sorretto da esigua guarnigione indigena e da alcune navi da guerra.

Orbene, gli avvenimenti trascorsi dal 1880, epoca del nostro primo *passo ufficiale africano*, insino ad oggi, anzichè modificare il mio modo di raffigurare la questione, hanno viemaggiormente fortificati gli antichi miei convincimenti.

In quella guisa che deplorai la pretesa di possesso di Saati, così deplorerei la presa di possesso di Asmara *o di qualsivoglia altra località a monte* di Massaua; perchè, mentre distinguo chiaramente i grattacapi d'ogni genere che la stessa ci arrecherebbe, distinguo meno bene il bisogno nostro *attuale* di un'espansione *in alto* che non potrebbe sul serio subordinarsi all'ottenimento di *piacevole temperatura per* i nostri maschi soldati.

Penso che l'Italia non vorrà assumersi la missione d'incivilire gli abissini loro malgrado, ma vorrà invece *lasciare che la razza etiopica, ove sia* suscettibile di progressiva evoluzione, *la compia a suo agio ed a suo rischio* e profitto. In ciò sono le ragioni della natura, cui appartiene l'esatta misura del tempo, che prevarranno, non già gli sforzi dell'artifizio.

Penso altresì, che tutte le terre ferraci ed ospitali del mondo non sono *ancora così fittamente popolate* da far supporre che sia ormai giunto il momento storico di colonizzare, con i bianchi, l'Africa della zona torrida ed umanamente selvaggia.

Quidi, a qual prò muoverci dal litorale? Per non essere molestati dai negri e far *fiorire il commercio circostante* ai nostri possedimenti, affermasi.

Dal canto mio, ritengo che saremo meno esposti, che altrove, alle molestie abissine stando al mare, da cui è facile spazzare gli importuni, quanto al commercio, *non v'ha* che un espediente efficace per rinvigorirlo: l'abolizione delle dogane, la quale sarebbe stata per gli abissini, fin dal primo giorno del nostro arrivo in Africa, il miglior pegno e più accetto della nostra amicizia.

Gli inglesi insediandosi in Aden, ove si svolge in tutta la sua pienezza il commercio della penisola arabica, inaugurarono la franchigia doganale; e non *vennemai in mente loro di fare* ascendere truppe nazionali allo Hiemen, per colà promuovere la produzione agricola, su cui si fonda l'accennato commercio.

« Avanzarsi in alto, o ritirarsi in Italia », è dilemma somigliante a quello *che sogliono porre i fanciulli bizzarri*; o tutto, o niente.

Ma che! il rimanere alla costa deve forse implicare inerzia?

Io non credo: al contrario implica moto, dentro confini definiti, moto regolare, uniforme, non moto irrequieto, che spossa presto, che manca di obbiettivi ponderatamente delineati.

Del resto, se ci ritiriamo dall'Africa, altri, più sagace, prenderà immediatamente il nostro posto.

Ma mi accorgo di avere abusato della bontà del lettore e vostra; e però qui finisco augurando al mio Paese, che nella soluzione del problema africano, gli arrida quella fortuna che seppe meritarsi sempre nello affidarsi al proprio buon senso.

Vostro vecchio amico
Carlo De Amezaga.

*

Secondo le notizie che abbiamo jeri riportate, pare che il Governo abbia stabilito di fare una nuova spedizione in Africa.

Il periodo delle avventure non sarebbe quindi finito ad onta che tutto il paese si sia pronunciato contro. Senonchè per fare un'altra spedizione occorrono milioni, e li accorderà la Camera?

Speriamo di no, tenuto calcolo dello stato delle nostre finanze e del bisogno di fare economie per salvare il bilancio dissestato. Una nuova avventura in Africa, sarebbe, nelle attuali condizioni nostre una nuova pazzia.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Smentite e conferme.

Roma 25. *L'Opinione* conferma la notizia data dal *Fracassa* che il Consiglio dei ministri ieri non discusse la quistione d'Africa.

Il Ministero aspetta di conoscere gli umori della Camera. Si discusse fra Crispi e Bertolè oltre la questione d'Africa, altri argomenti fra cui l'ordinamento dell'esercito.

Invece il *Diritto* dice che vi si trattò la quistione dell'Africa.

Crispi è sempre deciso di occupare *l'altipiano. Altri ministri sono contrari* compreso Bertolè che è deciso di ritirarsi.

Il Consiglio fu vivacissimo.

Crispi e Bertolè lasciaronsi bruscamente.

Non è difficile che Bertolè lasci subito il portafoglio.

Crisi in vista.

A Montecitorio parlavasi che ritiravansi dal Ministero, con Bertolè anche il Brin e il Boselli.

La crisi *così manifesterebbesi* allo stesso modo dell'ultimo episodio avvenuto nell'ultima crisi; allora Baccelli dovette cedere il posto a Boselli per *scongiurare il ritiro di Brin e Bertolè.* Allora Crispi dovette piegarsi a questi tre; ora essi sarebbero costretti di ritirarsi.

Le interpellanze all'aprirsi della Camera.

L'on. Ferrari presentò una interpellanza sul congedo concesso a Menabrea ambasciatore nostro a Parigi nel momento delle feste ufficiali e per l'inaugurazione dell'Esposizione universale.

L'on. Valle presentò un'interpellanza sui frequenti infortuni del lavoro che *accadono a Roma.*

Di Rudinì, capo dell'Opposizione?

Si ha da persona ben informata che l'on. Di Rudinì, in una delle prime sedute della Camera, pronuncierà un discorso nel quale si atteggerà a capo dell'Opposizione.

Sempre a proposito di economie.

Una nota di variazione al bilancio dell'interno porta una economia di nu mezzo milione pel palazzo del Parlamento.

Una nuova nota di variazione al bilancio della marina porta un'altra economia di 37 mila lire, e sul bilancio della pubblica istruzione è calcolata una economia di 800 mila lire.

La venuta in Roma del principe di Galles — Ravvicinamento e raffreddamento — Le alleanze secondo Crispi.

Si fanno molti commenti intorno alla venuta in Roma del principe di Galles, ospite del Re al Quirinale.

Si vorrebbe connettere questo viaggio con quello che fece Ernesto Bismarck *a Londra e con il prossimo viaggio di* lord Salisbury a Berlino.

Si crede ad un maggiore *ravvicinamento* dell'Inghilterra con la Germania e l'Italia.

Conseguenza sarebbe un raffreddamento fra l'Austria e le due Potenze sue alleate.

Del resto si deve ricordare che sempre l'onorevole Crispi si mostrò favorevole non alla triplice alleanza come è ora e come trovò già conchiusa quando salì al Ministero, ma ad un'alleanza dell'Italia con la Germania e l'Inghilterra.

Inquietudini vaticanesche.

Dicesi che nei circoli vaticani abbia destata una certa inquietudine la notizia della prossima pubblicazione di un libro del generale Cadorna sopra l'entrata degli italiani a Roma nel 1870; poichè si annunzia che il libro conterrà importanti documenti sulle trattative corse nel 1870 fra il Governo italiano e quello pontificio.

Quando il re giungerà a Berlino.

Un telegramma da Berlino reca che re Umberto arriva in quella capitale il 21 maggio.

COSE D'AFRICA

Il rapporto del generale Baldissera circa l'occupazione dell'Asmara e di Keren — Il concetto di Crispi — L'opposizione di Bertolè-Viale.

Importanti notizie giunsero ieri l'altro dal generale Baldissera, le quali *tennero a lungo occupato il Consiglio* dei ministri.

Trattasi di un lungo rapporto in cui il generale dice di essere contrario alla *occupazione dell'Asmara e di Keren* colle sole forze irregolari e domanda una forte spedizione d'uomini che lo metta in grado di occupare quell'altipiano con truppe regolari, appena gli avvenimenti ne presenteranno l'opportunità.

Il Baldissera conclude il suo rapporto chiedendo d'essere richiamato se il Governo, per ragioni che egli non giudica, non accetta il suo piano.

Crispi, preoccupato della forte spesa che occorrerebbe per seguire il concetto *del Baldissera*, e più ancora dell'opposizione che avrebbe incontrato nel Consiglio per parte di Seismit-Doda e di Giolitti, avrebbe sostenuto di eseguire *l'occupazione cogli irregolari, rinforzando* i loro quadri con soldati o graduati dell'esercito attivo colà distaccato riservando la spedizione chiesta dal Baldissera al prossimo autunno; quando gli avvenimenti avrebbero persuaso il Parlamento a votare la spesa necessaria.

Il ministro della guerra, Bertolè-Viale, si sarebbe energicamente opposto a questo provvedimento transitorio. O seguire il progetto del Baldissera, nel quale il Bertolè ha completa fiducia; o, se le finanze non ce lo permettono, piegarsi alla forza maggiore e restare dove si è, se non richiamare addirittura le truppe dall'Africa.

Il Consiglio discusse senza deliberar nulla.

Dopo il Consiglio fu inviato dal ministro della guerra un lungo telegramma *al generale Baldissera*; Crispi si è recato dal Re.

Il ritiro di Baldissera.

È sicuro il ritiro di Baldissera che verrebbe sostituito da un generale più docile, da Saletta.

Il generale Baldissera chiese il *rimpatrio fin dallo scorso dicembre*, per motivi di salute, ma vedendo la interpretazione che ora dassi alla sua domanda di rimpatrio, non avrebbe insistito, tenendosi pronto a qualsiasi decisione del Governo.

Quel che fu discusso in Consiglio dei ministri.

Proseguono le opinioni e le discussioni vivaci e contraddicenti intorno *alle faccende d'Africa.*

Il *Fracassa* di ieri crede di sapere per sicuro che il Consiglio dei ministri tenutosi mercoledì sera discusse l'ordine dei lavori parlamentari e altri argomenti di carattere urgente, ma nessuna deliberazione fu presa per una azione qualunque, positiva o negativa, in Africa.

Il Ministero però accetterà subito la discussione delle interpellanze presentate in proposito; discussione che potrà cominciare il 2 maggio, dacchè la seduta del 1 sarà occupata dal sorteggio degli uffici e dalle comunicazioni del presidente.

Il *Fracassa* poi smentisce recisamente che *il Ministero abbia* dato ordini per una nuova spedizione militare che partirebbe da Napoli.

Questa voce fu sparsa da qualche *giornale, ma non ha fondamento*, poichè non sarebbe una spedizione urgente da potersi effettuare senza il placito del Parlamento.

Le soluzioni che il governo presenterà alla Camera sulla questione africana.

Secondo la *Capitale*, il Governo presenterà alla Camera due soluzioni della questione africana. La prima sarebbe di continuare a restare a Massaua, ed *allora tutti i ministri riconoscono* la necessità dell'occupazione di località propizie, dove le truppe possano passare la stagione estiva.

Queste località sarebbero l'Asmara e Keren, facendosi solo questione dell'opportunità circa al momento dell'occupazione.

L'altra risoluzione sarebbe di rimpatriare le truppe, abbandonando la colonia.

Qualche ministro avrebbe anche sostenuto l'idea di stabilire a Massaua una colonia civile, non militare, con truppe indigene.

Il Ministero, scartando queste proposte, i manterrebbe fermo nel pre*sentare alla Camera il dilemma*, lasciando che la Camera stessa decida.

ALL'ESTERO

Boulanger sovvenzionato dal Vaticano.

Parigi 25. La *Lanterne* pubblica una lettera da Roma, che assicura da fonte attendibilissima, nella quale si afferma che il « Vaticano sovvenziona Boulanger » da vario tempo.

Quel che ha detto Boulanger ai giornalisti — Vorrebbe esser portato alle Assise — Fiori e danaro.

Londra 25. Boulanger ricevette altri corrispondenti di giornali. Egli ringraziò della buona accoglienza.

Interrogato sul suo arrivo insistette che rifiutò di essere giudicato da senatori che sono suoi nemici dichiarati.

Disse che domanda il diritto di cui godono tutti i francesi che sono eguali dinanzi alla legge. Come grande ufficiale della legion d'onore non può sottomettersi al tribunale correzionale, *ma se fosse tradotto dinanzi alle Assise* partirebbe subito per la Francia.

Interrogato sui suoi piani futuri, rispose che non poteva nulla dire, ma fra una settimana sperava di poter prendere una decisione.

Allorchè crederà opportuno pubblicherà un nuovo manifesto; riguardo alla eventualità della sua condanna, disse che la sentenza del Senato sarebbe pronunciata in contumacia e non avrebbe nessun seguito perchè dal momento della sua entrata in Francia tutto il processo dovrebbe ricominciarsi.

Boulanger ricevette iersera e oggi parecchie centinaia di lettere dalla *Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra*, fra cui molte contenevano denaro per aiutare la sua causa.

Ricevette pure molti magnifici mazzi di fiori da ammiratori inglesi e francesi residenti in Inghilterra.

UN PROCESSO
DI
ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
AVVENUTO 60 ANNI FA

Il 6 agosto 1840 Carlo Luigi Napoleone Bonaparte sbarcò presso Boulogne, alla testa di un manipolo di soldati. Tre complici soltanto l'attendevano, fra i quali il luogotenente Aladenise. Luigi Bonaparte si era lusingato, contando un po' troppo leggermente sull'aiuto del maresciallo di campo Magnan, di sollevare le guarnigioni del Nord e con esse di impadronirsi di Parigi.

Egli non potè corrompere nè i doganieri nè i soldati del reggimento di linea. Il colpo di mano mancò in un modo compassionevole.

Tre giorni dopo, il 9 agosto, un ordinanza reale invitava la Camera dei Pari a costituirsi in Alta Corte di giustizia. Questa ordinanza era emanata ai termini dell'art. 22 della Carta costituzionale del 6 agosto 1830.

Nell'art. 1 dell'ordinanza era stabilito che i Pari assenti da Parigi dovessero recarvisi immediatamente, a meno d'un impedimento legittimo. Le domande di dispensa furono esaminate in seduta segreta dalla Camera dei Pari.

Le ragioni di parentela non furono ammesse che in tre casi: il conte di Ornano, zio di Napoleone Ornano; il conte di Sfarre, cognato del generale De Montholon, e il barone Seguier, cugino della prima moglie dello stesso incolpato.

Due altri Pari, presenti all'adunanza, il conte Alessandro de la Rochefoucauld e il conte Jules, suo figlio, chiesero se l'affinità che esisteva fra essi e l'imperatrice Giuseppina, nonna del principe Luigi Bonaparte, non fosse una causa di nullità; e fu risposto ad essi di no.

Il procuratore generale chiese che la Corte si dichiarasse competente a giudicare gli accusati di aver commesso un' attentato allo scopo sia di distruggere o di cambiare il governo, sia di eccitare i cittadini ad armarsi contro l'autorità reale, sia di eccitare la guerra civile.

Il procuratore generale chiese pure che la Corte ordinasse che i detti accusati fossero arrestati.

Il 16 settembre la Corte votò la messa in accusa e l'arresto degli incolpati. Nella sentenza è detto che la Corte dei Pari ritiene i fatti incriminati, "perchè, sia in ragione della qualità delle persone che vi avrebbero preso parte, sia in ragione dei mezzi impiegati per prepararne l'esecuzione con una banda armata, sia infine in ragione dello scopo evidente di rovesciare la Costituzione dello Stato colla violenza e colla guerra civile, questi fatti costituiscono il delitto d'attentato alla sicurezza dello Stato „.

La Corte ordinò la carcerazione del principe e di 14 fra i suoi complici. Sei altri furono messi in libertà. Il ventesimo, che era il visconte di Querrelles, riuscito a fuggire, fu giudicato in contumacia.

Il dibattimento cominciò il 28 settembre. Luigi Napoleone era difeso da Berryer, ma volle parlare.

" Prendendo, dice Paul Thureau-Dargon, una posa diventata famigliare da dieci anni a tutti i cospiratori tradotti in tribunale, il principe pretese essere un vinto, non un accusato, e terminò così la sua dichiarazione:

" Io rappresento davanti a voi un principio, una causa, una disfatta. Il principio è la sovranità del popolo; la causa, quella dell'impero; la disfatta, Waterloo. Il principio, voi l'avete riconosciuto; la causa, l'avete servita; la disfatta la volete vendicare. No, non vi è disaccordo tra me e voi; e non voglio credere di essere il capro espiatorio, condannato a portare la pena delle altrui defezioni. Rappresentante di una causa politica, non posso accettare come giudice delle mie volontà e dei miei atti una giurisdizione politica.

" Le vostre forme non possono più ingannare nessuno. Nella lotta che si apre, non vi è che un vincitore e un vinto. Se voi siete gli uomini del vincitore, non posso attendere giustizia da voi e faccio a meno della vostra generosità „.

Nonostante la splendida difesa personale, la dichiarazione di colpabilità per Luigi Napoleone fu adottata da 160 voti su 161 votanti. Eguale trattamento ebbero dieci altri accusati. Strana concordia nella condanna, che contrasta tanto singolarmente coi famosi plebisciti di qualche anno dopo.

Sull'applicazione stessa della pena, il procuratore generale si era rimesso all'alta saggezza della Corte per temperare, se lo credeva conveniente, i rigori della legge.

Un Pari si prevalse di questa raccomandazione, e notò che la Corte non avrebbe mai avuto un' occasione tanto favorevole di far uso del suo potere moderato, evitando di dare un carattere infamante alla pena, la quale doveva però essere proporzionata alla gravità del fallo.

La questione si allargò subito. Il Codice penale conteneva tali pene? Poteva ammettersi la severità ed evitare la nota d'infamia?

Molti Pari dicevano di no. La reclusione, la detenzione erano troppo dure; la prigione correzionale invece era una pena troppo leggiera.

Come avviene sempre, si cercarono e si trovarono precedenti. Condannando alla prigione perpetua i ministri firmatari delle ordinanze del 25 luglio 1830, la Corte dei Pari aveva salvato i diritti dell'umanità, senza porre in non cale la vendetta pubblica.

Si chiese dunque per Luigi Napoleone la prigionia o piuttosto "l'imprigionamento perpetuo„ (si dava alla parola una grande importanza a causa del carattere infamante che si voleva evitare nella pena in quel tempo in cui non si parlava d'altro che del ritorno delle ceneri dell'imperatore).

L'imprigionamento avrebbe dovuto essere subito non in una casa di correzione, ma in una fortezza, e non in una fortezza lontana dell'Algeria o delle colonie, ma in una fortezza della Francia. Si trattava di applicare una pena politica per un delitto politico, decretata da un tribunale politico.

Berryer, il grande avvocato, aveva detto:

" Vi vogliono far giudici, giudici del nipote dell'imperatore; e chi siete voi? Conti, baroni, e foste ministri, generali, senatori, marescialli; a chi dovete i vostri titoli i vostri onori? „

L'ombra del grande Napoleone si spandeva sull'accusato e faceva titubare, rendeva esitanti i giudici.

Esitanti però, fino a un certo punto; perchè lo scrutinio diede, sopra 160 votanti, per ciò che concerne Luigi Napoleone:

Per la pena di morte	voti 1
Per l'imprigionamento perpetuo in una fortezza, nel territorio continentale del Regno	„ 137
Per la stessa pena ridotta a venti anni	„ 11
Per la stessa pena ridotta a dodici anni	„ 2
Per la stessa pena ridotta a dieci anni	„ 4
Perchè fosse scritto nella sentenza che il principe Luigi Napoleone era condannato a star rinchiuso per venti anni in una fortezza situata sul territorio continentale del Regno	„ 3
Voti spersi	„ 2
Totale voti	160

L'istruzione e i dibattimenti durarono più di sei settimane nell'indifferenza generale.

Per tutti, in Francia e fuori Luigi Napoleone non era che un insensato. Nessuno allor credeva che quel folle sarebbe giunto in pochi anni ad occupare il soglio imperiale del grande zio, e a tenerlo per un tempo più lungo di lui.

Il viaggio di Boulenger — Come si tratta il Generale — L'accoglienza a Douvres — La polizia inglese.

Parigi 25. I giornali stasera usciti portano altri dispacci sul viaggio di Boulanger.

Si sa, per esempio, che quando egli imbarcossi ad Ostenda sul piroscafo « Victoria » fece alzare bandiera francese all'albero di trinchetto, come si usa per i sovrani.

A Douvres una folla immensa, avida di curiosità, lo attendeva; vi furono formidabili « evviva ed abbasso. »

Un' intervista.

La polizia londinese trasse in arresto tutti i venditori di canzoni e caricature boulangiste, che vociavano nelle adiacenze dell'Hôtel.

Il generale fu intervistato dal corrispondente del *Morning Post*, col quale parlò a lungo, affermando di essersene partito dal Belgio volontariamente, gli disse che la Commissione senatoriale ordinò 400 perquisizioni e preparò 140 mandati di arresto; che, malgrado tutto, egli sperava di riuscire in 68 dipartimenti.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 24 aprile.

Rettifica.

Il proto ha commesso uno strafalcione. Io ho scritto i macellai *Vuga e Podrecca*. Vi prego a correggere l'odierna mia corrispondenza; perchè a Cividale *non* c'è alcun *Carbonaro* macellaio; mentre la Ditta Carbonaro e Vuga, nulla ha a che fare colla macelleria Vuga.

Julius.

Impiegati demaniali. Il bollettino demaniale reca: Rotta Ermanno ricevitore del registro all'ufficio di Omegna (Novara) fu traslocato a San Daniele — Bonaga Emilio ricevitore di registro a Maniago fu traslocato a Omegna — Baletti Arturo ricevitore di registro a Bisenti (Abruzzo) traslocato a Maniago.

La visita della Società operaia - agricola di Tricesimo, a quella di Tarcento. La festa ch'ebbe luogo ieri a Tarcento per la visita fatta dalla Società operaia agricola di Tricesimo alla sua consorella di colà, non poteva riuscir più brillante.

Un nostro corispondente ce ne dà una diffusa descrizione, ma la mancanza assoluta di spazio ci obbliga a rimandarne a domani la pubblicazione.

Infanticidio. A Coseano (S. Daniele) Narduzzi Maria d'anni 28 serva di un tal Varutti pure di Coseano, dopo dato alla luce, in casa di questi, un bambino, pare che coll'aiuto della madre, se ne sia disfatta di lui, soffocandolo. Ella infatti strinse al misero uno spago intorno al collo e poi si recò a seppellire il cadaverino nell'orto della madre.

Il fatto avvenne 15 giorni fa. Il pubblico di Coseano vista la Narduzzi fuori di casa e osservandola senza più segni di gravidanza alcuna, cominciò a far dei commenti.

I Carabinieri poi fecero il resto. Arrestarono ieri le due donne madre e figlia e le condussero a S. Daniele dove tutto confessarono.

Ieri il Pretore di S. Daniele si recò insieme al dott. Vidoni e Venuti a Coseano, e fu tosto proceduto alla sezione del morticino.

Più tardi capitò anche il Tribunale di Udine coi due periti medici D'Agostini e Salvetti.

CRONACA CITTADINA

Iscrivetevi nelle liste elettorali. Ricordiamo che sono esposte al Municipio le nuove liste elettorali amministrative e vi resteranno fino a martedì prossimo 30 aprile.

In questa settimana tutti hanno diritto di andare ad esaminare le liste ed a presentare reclamo al Consiglio comunale contro qualsiasi iscrizione, omissione o cancellazione che riscontrassero nelle liste stesse compilate dalla Giunta.

Conviene adunque che i cittadini i quali si credessero ingiustamente ommessi o cancellati approfittino di questi brevi giorni, e presentino al Municipio i reclami accompagnati dai documenti comprovanti i requisiti voluti dalla legge per essere elettore — documenti che si possono ottenere senza spesa veruna.

Il reclamo è in forma semplicissima, e potrà essere così esteso, e scritto dal reclamante:

" Al Consiglio comunale di Udine.

" Il sottoscritto, non vedendo il proprio nome nelle liste amministrative, reclama per esservi iscritto e unisce i richiesti *documenti* „.

E sotto il nome e cognome — paternità — età — patria — professione — indirizzo di casa.

Rammentiamo che hanno diritto di essere inscritti tutti quei cittadini che hanno 21 anni di età, sanno leggere *scrivere, o siano inscritti nelle liste* elettorali politiche, o comprovino di pagare una pigione annua di lire 180, cioè almeno undici lire al mese, o più, o di pagare una qualunque tassa annua di almeno cinque lire. Possono inoltre essere iscritti: coloro che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni e frequentarono le scuole reggimentali con profitto; i decorati della medaglia al valore civile, militare e di marina, e come benemeriti della salute pubblica; coloro ai quali fu riconosciuto, con brevetto speciale, il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza d'Italia.

Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore.

APPENDICE

Zingara

Sapeva da chi era nata chè glielo aveva detto anche la Menica in un giorno ch'erano andate assieme a far erba nei campi. Era capitato un carrozzone di zingari in paese nell'anno proprio in cui infieriva il vaiuolo; erano tutti fabbri ferrai quegli uomini scuri dalla giacchetta di velluto a grossi bottoni d'argento; e le donne brune dagli occhioni lucenti andavano in giro per le case chiedendo la provvigione alle famiglie; ed i contadini le regalavano, poichè esse avevano sempre l'ispirato nel gesto, nello sguardo, nella favella; poichè potevano maledire al cielo per farne ricadere i malefizi. Sua madre, una bella zingara alta e bruna, colle medaglie d'argento appiccicate ai cappelli, se la portava sempre in collo, sua madre dall'astuzia fine d'una gitana, dall'incesso altero di regina; ma la bella un giorno non corse più il paese col suo prezioso fardello succidetto avvolto in uno scialle di seta a larghe righe colorate; la gitana era caduta inferma, l'avevano portata lontano sotto una tenda ove altri ammalati di vaiuolo giacevano, e lei, colpita dal terribile morbo avea dovuto soccombere. Non si sa poi per qual caso la carovana fuggì di notte tempo dal paese lasciando una piccola bimba intontita dal dolore, seduta su un mucchio di sassi e che chiamava la mamma... il resto lo sapeva.... Ah sì... Wanda si ricordava come in confuso d'allora; si vedeva piccina piccina, abbandonata, *sola, piangente*... Poi una contadina se l'era presa in casa ove c'erano altri bambini; i figliuoli... oh quelli sì ch'erano ben voluti! se facevano dispetti, se gridavano o si gettavano a terra, l'incolpata era sempre lei, e a lei toccavano le busse. Poi si ricordava del curato, un buon prete sempre colla tabacchiera ed il breviario in mano, e col bastone sotto il braccio; si ricordava che l'avea battezzata nel dubbio che non fosse cristiana, e la donna che l'avea accolta se l'era portata in chiesa dopo averle lavato il viso nello stagno ove diguazzavano le anitre, e ravviati un po' i cappelli arruffati. Si ricordava di tutta l'infanzia dura a lei cui erano negati i giuochi chiassosi delle campagne poichè l'aveano fatta guardiana di oche, poi più grandicella, sempre a pascolo coi maiali; e si ricordava di quel giorno in cui il guardacampi l'avea colta mentre furtivamente staccava un grappolo d'uva in una vigna. D'apprima ella intimorita s'era messa a fuggire, ma poi non so per qual fierezza innata in lei, incrociate le braccia al petto cogli occhioni neri sfavillanti, ritta sulla personcina, in tono di sfida gli avea detto: Punitemi se l'osate.... E lui con una bestemmia alzato il nodoso bastone la minacciava, ma colla rapidità d'un baleno ella era già sparita ed accoccolata dietro le foglie, larghe di granoturco rideva di cuore; d'allora avea imparato a non temere nessuno.

Wanda era grandicella; d'indole selvaggia ineducata avea seguito le sue idee e s'era fatta esperienza da sola; ma quando vedea le madri accarezzare i loro bimbi paffuti, ed anche sgridarli ma senza rancore, sentia nell'alma una mesta melanconia un bisogno d'affetto, d'una carezza che non fosse estranea e che non le toccava mai... Allora nelle sere d'estate saliva sul pesco di faccia alla casetta della sua padrona, e di lì guardava la volta stellata; il curato le avea detto che lassù era la mamma e che vegliava su lei, ed ella compresa di timore e di devozione smettendo l'aria fiera che le era abituale, mentre due lagrime lente lente le scorrevano sulle gote, mamma... diceva, mamma chiamami teco...

Bella e ridente è la stagione delle messi, e in un'annata abbondante l'esuberanza gaia dei frutti campestri rianima d'un raggio di gioia i volti abbronzati degli agricoltori. Coll'alba al dolce ritornello degli augelletti i contadini escono ai campi, mentre le stelle pallide spegnono il dolce raggio nel biancore del cielo riflettendo il scintillio d'una luce serena, e la preghiera del mattino col primo tocco dell'avemaria sale leggera dai campi, quale omaggio di grazie e di speranza; anche allora che il sole dardeggia sulle messi bionde negl'immensi campi infuocati, gli agricoltori meriggiando sotto i gelsi frondosi, si mostrano contenti della loro esistenza affaticata ma paga nelle semplici aspirazioni, e la sera al ritorno dai campi quando l'ombra si estende sull'immensa pianura siedono stanchi ai casolari ma felici elevando un canto fresco e profumato come l'aria che li circonda, accordando la lenta armonia co' l'ave del crepuscolo che concilia la pace e la preghiera.

Ma Wanda non si compiaceva nella vita dei campi; la falce per lei era un balocco un'assurdità; riusciva solo a darle un'aria più fiera più risoluta, e talvolta stanca e annoiata la gettava lunge per sdraiarsi mollemente sull'erba; e cogli occhioni semichiusi velati da lunghe ciglia pensava... Si rivedeva bambina nella vita nomade de' suoi passare da un paese all'altro destando l'ammirazione e il timore in quanti li vedevano; il tinnir de' sonagli dei cavalli era una musica dolce dolce che la facea dormire cullata soavemente in grembo alla mamma; poi in confuso, una lacuna vaga, misteriosa... l'abbandono... un sogno un brutto sogno... e il cuore le batteva forte forte sì da farla balzare in piedi. Allora correva come un bruno fantasma attraverso le messi bionde, e sbucava sulla via, di lì guardava; la via maestra lunga diritta, bianca di polvere, fiancheggiata da esili ippocastani; forse attendeva qualcuno, forse guardava all'orizzonte senza nessuna idea fissa, senza lampo negli occhioni neri... chissà? Da lunge un carrozzone lento come una mole scura indefinita s'appressava tirato da cavalli robusti, dal passo pesante, e Wanda osservava; le batteva il cuore, perchè? aveva forse paura? no; un sentimento vago l'attraeva verso quell'immenso e strano veicolo che s'era fermato sulla piazza, e con ondulazioni feline, lentamente avvicinandosi guardò.

Scendevano uomini dalla giacchetta di velluto a grossi bottoni d'argento; donne dai sonagliuzzi e medaglie in collana o appesi nei capelli, dalle vesti smaglianti di *seta*, dal profilo bruno corretto, dagli occhioni neri dolcissimi; bambini avvolti in ciarpe colorate, col volto sucidetto ed i piedini nudi, e che si arrampicavano scherzando allegramente sui cavalli; vecchie dal volto vizzo e dagli abiti logori.

Oh com'era bello ed attraente tutto ciò! come le salivano le lagrime invidiando il benessere di quella gente che le ricordava... un tempo lontano molto lontano... la sua infanzia... ma dove... dove? Ah!... e si battè la fronte tra i riccioli bruni col palmo della mano; la sua famiglia, la sua patria... il sogno l'eterno ideale della sua mente selvaggia ineducata. E il petto le si sollevava sentia; una forza invincibile che la portava tra quella gente, e ardita, col passo risoluto di gitana, la bimba addivenuta una giovinetta si volse a colei che parea la faccendiera, e: Signora, le disse, avete bisogno d'una serva? Costei la osservò stupita poi indovinando in lei la selvaggia indole della sua schiatta le rispose con bella maniera: Vieni pure, figlia mia.

E Wanda vestita cogli abiti di seta a righe colorate, colle medaglie lucenti al collo e nei capelli sciolti sulle spalle, gli occhioni neri e la bocca rossa, sfavillanti di sorriso era felice!

Silvia G.

Al padre si tien conto della contribuzione pagata pei beni dei figli di cui abbia l'amministrazione ed al marito della contribuzione che paga la moglie.

Hanno diritto ad essere elettori i cittadini delle altre provincie italiane, quand'anche manchino della naturalità.

Ed ora spetta a coloro cui la nuova legge concede l'elettorato amministrativo e che non fossero inscritti nelle liste pubbliche, di far valere il loro diritto nel termine indicato, e cioè entro il 29 corrente.

Promozioni d'insegnanti. Il professore Viglietto Federico, fu promosso a titolare di terza classe; i professori Del Bello Giacomo e Tommasi Annibale, tutti appartenenti al nostro Istituto tecnico, furono promossi a titolari di prima.

Concorsi. È aperto il concorso per titoli alle cattedre di lettere italiane, di lettere latine e greche, di storia e geografia, di matematica, di fisica, di storia naturale e di filosofia, vacanti nei Licei dello Stato prima dell'ottobre 1889.

È pure aperto il concorso alle cattedre di materie letterarie e di aritmetica vacanti nei ginnasi dello Stato prima dell'ottobre 1889.

Presso la R. scuola superiore di medicina veterinaria in Milano è aperto il concorso, per l'anno scolastico 1889-90 a *due posti gratuiti* a favore delle provincie venete per la durata dei quattro anni scolastici successivi. Il concorso è per esame.

Per informazioni rivolgersi al Regio Provveditore agli studi.

Società pittori, decoratori e verniciatori. Il concittadino Carlo Bonanni, distintissimo artista pittore-decoratore, ora residente in Buenos-Ayres, e membro della nostra Società, ebbe la filantropica idea di elargire la somma di L. 100 per incoraggiamento alla medesima.

La sottoscritta sente il dovere di esprimere pubblicamente i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per questo nobile atto, verso colui che anche da lungi e in mezzo alla moltiplicità degli affari trovò il modo di ricordarsi dei suoi concittadini colleghi d'arte. E mentre applaude alla gentile offerta fa voti acciocchè il generoso pensiero lumeggiato dal cuore desti l'emulazione in altri amatori dell'arte, al pari di lui fortunati e cortesi.

Udine, 26 aprile 1889.

La Rappresentanza.

Società fra fornai. La Società di Mutuo Soccorso fra fornai e proprietari di forno, avvisa che con il giorno 1 maggio p. v. avrà la sua sede in Via Cavour n. 1.

L'ufficio di Segreteria sarà aperto dalle 10 ant. alle 1 pom. ed i signori *proprietari di forno* che avessero bisogno di operai, potranno rivolgersi alla sede stessa, ove troveranno inscritti i nomi degli operai disponibili.

La Presidenza.

La classe di cavalleria del 1862. Col passaggio alla milizia territoriale alla data 15 giugno prossimo della classe di cavalleria 1859 il Ministero della guerra ha proposto che alla stessa data, 15 giugno prossimo venturo, i militari in congedo illimitato *della classe 1862 dell'arma di cavalleria* siano trasferiti ai reggimenti d'artiglieria da campagna; a cavallo, da montagna ed ai reggimenti del genio, osservandosi norme diverse di quelle contenute nell'art. 17 della Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento e nell'Atto N. 13 del 1887.

I militari dei distretti di Ivrea, Pinerolo, Mondovì, Cuneo, Belluno, Padova, Udine e Vicenza saranno trasferiti al reggimento d'artiglieria da montagna ed assegnati alle brigate di detto reggimento di stanza in Piemonte od a quella di stanza nel Veneto, secondo *che appartengano ai primi quattro od ai quattro ultimi degli accennati distretti.*

Il fuggitivo, di cui nella cronaca di jeri, e che veniva inseguito da guardie di finanza, non era un contrabbandiere ma bensì un disertore dal corpo, stato condannato per tale reato ad un anno di carcere, e fuggito dall'ospitale militare ove era stato condotto per una visita di prescrizione.

L'equivoco fu causato appunto perchè la gente vedeva a correre guardie di finanza le quali, già si sa, hanno per scopo precipuo di inseguire e, possibilmente, acchiappare i contrabbandieri e perchè il fuggitivo disertore vestiva l'abito borghese, per conseguenza era facile scambiarlo per un contrabbandiere.

Teatro Minerva. Anche alla rappresentazione di iersera della *Lucia* intervenne numeroso pubblico.

Furono applauditissimi come sempre la signorina Ida Roncagli che dovette ripetere il *rondò*, i signori Costanzo Bianco ed Achille Moro specialmente alla fine del duetto che tanto bene eseguiscono, ed il sig. Giuseppe De Grazia che fece il *bis* dell'*aria* nel terzo atto.

Questa sera riposo.

Sabato e domenica ultime rappresentazioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Aprile 25	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 26 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° atolm 116.10 liv. del mare	742.0	741.1	741.4	741.6
Umid. relat.	94	92	81	94
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	18.3	4.9	11.9	13.4
Vento (direzione	—	—	W	N
Vento (vel. kilom	0	0	7	1
Term. centig	11.5	13.7	10.7	9.6

Temperatura { massima 14.4 / minima 11.8

Temperatura minima all'aperto 10.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 25 aprile 1889:

Probabilità:

Venti da freschi a forti intorno a ponente.

Cielo nuvoloso o piovoso specialmente a nord.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Ieri, 25 corr., alle 6 ant. dopo aver sopportata pazientemente una lunga e grave malattia, cessava di vivere

Paolo Nigris.

Nel dare ai parenti ed agli amici tale annunzio, la famiglia avverte che i funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 6 pom. partendo dalla casa in via Tiberio Deciani n. 68.

Udine, 26 aprile 1889.

Posta Economica

Egregio G. B. L.

La preghiamo a recarsi in giornata all'ufficio del Giornale.

La Redazione.

Ultimi Telegrammi

Madrid 25. Al Congresso cattolico vi assistono 14 vescovi. — Il pubblico è numeroso.

Gli oratori parlarono sostenendo il ristabilimento del potere temporale del papa.

Venne acclamato il papa re.

Belgrado 25 Il ministro italiano consegnò le sue credenziali.

La reggenza lo scambiò con discorsi cordiali.

Vienna 25. Il supplemento della sera al giornale ufficiale smentisce le notizie della stampa estera sulla salute dell'imperatrice.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Prima decade di aprile)

La temperatura media decadica fu in generale inferiore alla normale di circa 2o.

Il minimo assoluto di temperatura ebbe luogo a Belluno il 5 con —2o; il massimo a Palermo il 5 con 23o,9. Le temperature più basse predominarono il 4 in tutta l'Italia; le più elevate il 10 nell'alta ed il 2 nella bassa Italia.

Veneto — Sono interrotti per le pioggie i lavori di campagna.

Desideransi bel tempo per seminare il maiz; i seminati primaverili sono belli, e pure belli in generali i frumenti.

Lombardia — Desiderasi bel tempo per seminare il riso ed il maiz, come in qualche luogo si incominciò a farlo. La campagna essendo in ritardo non soffre per la temperatura relativamente fredda.

Il gelso e la vite accennano a germogliare qua e là.

È caduta neve ai monti in parecchi giorni della decade.

Piemonte — Le pioggie interruppero i lavori campestri.

La campagna essendo in ritardo di vegetazione, non pare abbia sofferto. Dove è possibile, si incomincia la semina del riso e del maiz. Il giorno 2 cadde grandine in territorio di Novi Ligure; nel giorno 5 nevicò in parecchi luoghi della regione, ma la neve si sciolse subito.

Liguria — Il tempo piovoso ha interrotti i lavori di campagna, ed il freddo arrecò qualche danno agli ortaggi ed alberi fioriti.

Il giorno 5 cadde poca grandine con qualche lieve danno. I frumenti sono belli.

Emilia — Malgrado le pioggie si sono compiuti i lavori nelle vigne e si semina in parecchi luoghi il maiz. Le pioggie furono anche propizie, e la campagna, benchè in ritardo procede regolarmente.

La grandine arrecò qualche danno lieve a Bologna.

I frumenti sono belli. Nevicò sugli Appennini.

Marche ed Umbria — Nella parte orientale della regione le pioggie furono utilissime, massime pei foraggi, di cui vi era penuria.

Il freddo cagionato da qualche nevicata sugli Appennini e da qualche grandinata, non ha recato danno alla campagna, perchè si trova in ritardo. Si desidera il bel tempo per intraprendere la semina del maiz.

Toscana — Decade piovosa, ma non nociva alla campagna; sono però in ritardo i lavori, non essendo ancora incominciata la semina del maiz fuorchè in qualche luogo.

Vi furono parecchi temporali con vento e grandine, ma senza danni di importanza.

I frumenti sono sempre belli; germoglia la vite nei luoghi bene esposti.

Lazio — I lavori sono in ritardo per le pioggie.

Si sarchiano i frumenti, si seminano i legumi.

Le viti germogliano. Belli i grani.

Regione Meridionale Adriatica — La campagna è promettente. I legumi maturano.

Sono abbondanti i pascoli. La vite comincia in qualche luogo a mostrare i piccoli grappoli. Vi fu un temporale con grandine in territorio di Lecce. È inoltrata la semina del maiz.

Regione Meridionale Mediterranea — Le pioggie e il vento freddo arrecarono qualche danno alla campagna. I lavori sono in ritardo, per cui desiderasi in generale che il tempo si metta al bello.

I seminati primaverili ed i frumenti si mantengono belli. La vitte mette le foglie.

Sicilia — Si ebbero lievi danni alle fioriture per i venti e pel freddo, ma nel complesso la campagna è bella: sarebbe però propizio il bel tempo; solo in territorio di Riposto si desidererebbe ancora un po' di pioggia. La vite germoglia.

In provincia di Messina è comparso il pidocchio negli agrumi.

Sardegna — Le pioggie, il vento e la bassa temperatura hanno arrecati danni alla campagna in generale. Si desidera dappertutto il ritorno del bel tempo.

RIEPILOGO — Le pioggie ed il freddo di questa decade hanno arrecato qualche danno alla campagna solo nella regione Meridionale Mediterranea e specialmente nella Sardegna.

In Sicilia vi fu qualche danno per il vento freddo.

Nelle altre regioni il cattivo tempo, grazie al ritardato sviluppo vegetativo delle campagne, non arrecò danno salvo qualcuno lieve specialmente per grandinate qua e là.

Le pioggie poi furono in parecchi luoghi anche propizie, ma interruppero dappertutto i lavori, che sono quindi in ritardo.

Si è incominciata qua e là la semina del maiz e del riso.

I seminati primaverili sono in buono stato, e così pure i frumenti.

La vite ed il gelso cominciano a germogliare al nord; al sud quella comincia a mostrare i piccoli grappoli.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 25

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.60	97.75
" 5% god. 1 lugl. 1889	95.43	95.58
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	318.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	265.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	273.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.60	28.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	100.80	—.—	—.—
Francia	3 ½	100.10	—.—	122.75	123.
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.09	25.16	25.13	25.21
Svizzera	4 —	100.—	100.15	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	210.—	2101/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2101/8	2105/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

Borse.

VIENNA 25		
Mobiliare	297	55.—
Lombardo	105	75.—
Austriaca	245	80.—
Bancho Naz.	901	—.—
Napol. d'oro	9	60.—
Com. su Parigi	47	52.—
" su Londra	119	90.—
Ren. Austriaca	86	40.—
Zecchini imper.		—.—

PARIGI 25		
Rend. Fr. 3 %	89	60.—
Rend. 3 % per.	87	15.—
Rend. 4 ½	104	30.—
Rend. italiana	97	45.—
Cam. su Lond.	25	28.½
Consol. inglese	98	2/8—
Obb. ferr. ital.	315	60.—
Cambio ital.	—	1/8—
Rendite turca	16	65.—
Ban. di Parigi	771	—.—
Ferr. tunisine	495	75.—
Prest. egiz.	468	12.—
Pre. spagn. est.	76	59.—
Banca sconto	582	—.—
" ottom.	567	18.—
Cred. fond.	1310	—.—
Azioni Suez	2362	—.—

GENOVA 25 M. del.		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
" Mobiliare	—	—.—
" Fer. Mer.	—	—.—
" " Medit.	—	—.—

ROMA 25		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—

MILANO 25	
Rend. it. 97.70.—	85.—
Az. mer. —.—	—.—
Cam. Lon. 25.17.—	14.—
" Fra. 100.2 ½	15.—
" Berl. 123.05.—	123.75

FIRENZE 25		
Rend. italiana	97	65.—
Camb. Londra	25	16.—
" Francia	100	251/2
Az. Ferr. Mer.	772	50.—
" Mobiliare	756	—.—

LONDRA 24		
Inglese	98	5/8—
Italiano	96	3/4—

BERLINO 25		
Mobiliare	159	50.—
Austriache	104	70.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana,	97	20.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 26

Rendita austriaca (carta) 85.05
Id. id. (arg.) 85.40
Id. id. (oro) 100 —
Londra 11.95 Nap. 9.49—

MILANO 26

Rendita ital. 97.70 sera 97.65
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 25

Chiusura della sera Ital. 96.45
Marchi 123.60 l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

I MIRACOLI DELLA SCIENZA!

Nel scientifico Clarck oggi sollevano il campo grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas mercè il chiaro quale in gl'airi d'individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposta dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l'*Eucrinite* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l'*Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczime* umide e secche ma ben anco nelle *adipotrilie, keratrikie, impetigini, psoridi* ecc., affezioni, spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l'arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche fra noi l'*Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose *guarigioni di calvizie*, anche inveterate, ottenute in breve tempo. È ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare*. E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che stanno per diventarlo... additando loro che l'*Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.

Il Dott. W. T. Clarck avanti la cura

Il Dott. W. T. Clarck dopo la cura

Ecco quanto scrive il Dott. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo e si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo: su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l'*Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 6.45 »	omnibus	» 10.10 p	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.46 »	misto	» 2.25 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	7.10 »	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.16 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.01 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.41 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.31 pom.
Da Venezia arrivo a Portogruaro alle ore 12.56.

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nella *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, mi incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi *emorroidali*, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni: oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da *fomiti morbosi gastrici, itterici*, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procurerà un sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte dai tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, a con brodo o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoie ad uso irrigazione*. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento. Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** di raffinato.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA **COMPAGNIA FRAISSINET**

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA GENOVA PER

Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario

Il celerissimo vapore

AMERIQUE

Capitano LAABIE

partirà il 10 Maggio 1889

viaggio in 20 giorni

Servizio inappuntabile

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 Giugno 1889 partirà da GENOVA il vap. Stamboul

Capitano CANDOLLE

Per merci e passeggieri dirigersi a GENOVA, al Racc. Vitt. SAUVAIGUE piazza Campetto, 7 e piazza Bianchi, 15. — Per passeggieri di terza classe rivolgersi a GENOVA agli Agenti d'emigrazione sigg. F. VOLPE, della Ditta G. VANINI e Comp. via del Campo, 12, e sigg. BALLETTO ROSSI CAROSIO e Comp., vico Curtai, 5.

TIPOGRAFIA M. BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: ***Un'occhiata intorno a noi*** *seguito alla Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHUN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

GIROLOMO TOFFALONI